

**LE STORIE**

C'è anche ironia, ma dominano il senso di reclusione e la solitudine. Il progetto si sta estendendo: tutte le informazioni sul nostro sito

# Diario dalla zona rossa il progetto di Scholé con il nostro giornale e i ragazzi del «Valle»

Gianni Belloni

**C**i stanno aprendo un piccolo varco da cui sbirciare e ci invitano a guardare nelle loro camere, nei loro giorni, leggere le loro attese e la loro pazienza. Sono le ragazze e i ragazzi che hanno risposto all'iniziativa del progetto Scholé e de il Mattino di Padova inviando foto, scritti e video sulla loro vita in "zona rossa". Serve buona educazione e attenzione per guardare la delicatezza, e l'intensa tristezza, della foto di Eleonora dell'Istituto Valle - un istituto che sa essere una vera ed eccellente Scholé - o il senso di attesa che emerge dall'immagine di Paolo del Curiel o le parole dolorose di Emma, anche lei del Valle, che scrive: "ci sentiamo dispersi, avvolti dall'angoscia e dalla

paura di perderci in noi stessi. Di perderci nel flusso di pensieri nei quali siamo sommersi. Di perderci nei ricordi, nei risentimenti, nei rancori". E le tante bellissime immagini e racconti che stanno arrivando. Dobbiamo essergli grati per l'autenticità e la forza con cui hanno risposto al nostro invito a raccontarsi. Dall'intensità del loro messaggio sembra quasi che stessero solo aspettando che qualcuno gli desse il via, la possibilità di raccontare questo tempo duro, muto, disorientante.

Raccontare è un balsamo dell'anima, una cura contro la depressione e i danni psicologici subiti dal lockdown infinito a cui sono sottoposti. Ma di questi racconti abbiamo bisogno anche noi per poter ascoltare finalmente la loro voce. Non è chiaro se è perché sono pochi o perché chi si è accaparrato potere e benessere ora, in tempi di scarsità, lascia poco spazio anche solo per comuni-

care. O forse perché parlano sui loro social, in un mondo a parte che un po' temiamo. Fatto sta che chi si affaccia oggi alla vita sociale - i nostri adolescenti - ha poca audience ed è tenuto in ben scarsa considerazione. E la pandemia non ha fatto che ingigantire questa tendenza. Scholé, un progetto selezionato dalla Fondazione "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nasce all'Arcella proprio per dare spazio e strumenti ai ragazzi e alle ragazze, offrirgli possibilità di immaginare e progettare delle attività e delle passioni. Dalla fotografia alla musica, dal giornalismo alla stampa 3D Scholé mette a disposizione dei percorsi. Il resto, cioè quasi tutto, lo mettano loro. Ed è "tanta roba", come si usa dire. Basta leggere le parole di Emma, per rendersene conto: "Siamo strani, complicati, contraddittori, sbaglia-

mo infinite volte, ritornando nei nostri passi tante altre. Altre volte ci perdiamo proprio e abbiamo bisogno dell'aiuto dell'altro per poter uscire dalla selva nella quale siamo immersi. Trovo sia proprio questo la bellezza dell'essere esseri umani: sbagliare e avere sempre la possibilità di migliorare, perdonare, ascoltare, accogliere, donare e cambiare, se ce lo permettiamo". Ora che dobbiamo ricostruire un mondo (e una città) fare a meno della loro voce, della loro sapienza e della loro fragilità sarebbe un errore che non possiamo proprio permetterci.



Peso: 97%



Qui sopra, Emanuel Crucianu: imprigionato dal joystick della console; sopra, Elisa Lancerotto; in alto, Luca Scappato e Chiara Campagnolo: "Niente potrà mai toglierci la voglia di divertirci insieme"



Peso:97%



Qui a sinistra: Eleonora Gobbo e Francesca D'Amico. Sopra da sinistra Milena Yurchyshyn, Benedetta Bano e Riccardo Zhu



Peso:97%